

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2024/1

gennaio-giugno 2024 • Anno XXX • Numero 1

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE
SEZIONE DI TORINO

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE (E DINTORNI)
ALLA PROVA DI FILOSOFIA E TEOLOGIA**

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Anno XXX – 2024, n. 1

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2024

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348049

ISSN 1591-2957

Sommario

Intelligenza artificiale (e dintorni) alla prova di filosofia e teologia

Introduzione

Mauro Grosso – Luca Peyron » 7

Uomo e tecnica.

Spunti per una riflessione nel pensiero medievale

Amos Corbini » 13

Dal mondo al dato, dal dato al codice.

Sulla necessità di una teoria della conoscenza e del linguaggio nel rapporto con il mondo

Luca Margaria » 35

Tra umano e digitale: un contributo dalla metafisica

Mauro Grosso » 55

Senza entrare in competizione:

intelligenza umana e intelligenza artificiale

Alberto Piola » 73

La teologia morale alla prova del mondo digitale

Alessandro Picchiarelli » 89

Il capitalismo dell'intelligenza artificiale (IA)

Antonio Sacco » 107

Lavorare e scrivere con le proprie mani: tecnica e tecnologia al servizio della missione paolina <i>Gian Luca Carrega</i>	»	129
I padri della Chiesa e la «tecnologia»: fra giudizio (<i>krisis</i>) e buon uso (<i>chrêsis</i>) <i>Alberto Nigra</i>	»	145
Dalla soggettività all'oggettività: la filosofia di Bernard Lonergan come fondamento per il design sensibile ai valori <i>Steven Umbrello</i>	»	161
Intelligenza artificiale e medicina: sfide tecniche ed etiche <i>Alessandro Mantini</i>	»	173
Teologia dell'educazione. Come educare al tempo dell'IA, come insegnare teologia al tempo dell'IA <i>Marco Sanavio</i>	»	199

RECENSIONI

M. FERRARIS – G. SARACCO, <i>Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova</i> (O. Aime).....	»	217
L. PEYRON, <i>Incarnazione digitale. Custodire l'umano nell'infosfera</i> (C. Corbella)	»	220
Y. BERIO RAPETTI, <i>La società senza sguardo. Divinizzazione della tecnica nell'era della teocrazia</i> (M. Grosso).....	»	222
P. BENANTI <i>Human in the Loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali</i> (P. Simonini).....	»	226
J.C. DE MARTIN, <i>Contro lo smartphone. Per una tecnologia più democratica</i> (P. Simonini).....	»	230
L. FLORIDI, <i>Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide</i> (G. Zeppegno).....	»	233
M. PRIOTTO, <i>L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele</i> (Gen 11–50) (G. Galvagno)	»	236

B. KOWALCZYK, <i>La «Vetus Syra» del vangelo di Marco.</i> <i>Commento e traduzione</i> (G.L. Carrega).....	»	238
T. HALÍK, <i>Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare</i> (O. Aime).....	»	242
E. IULA, <i>La pazienza del vasaio.</i> <i>La riparazione a confronto con la modernità</i> (P. Mirabella)	»	245
H. DE LUBAC – H.U. VON BALTHASAR, <i>Conversazioni sulla Chiesa.</i> <i>Interviste di Angelo Scola, a cura di J.-R. ARMOGATHE</i> (L. Casto).....	»	248
M.V. CERUTTI (a cura di), <i>Allo specchio dell'altro.</i> <i>Strategie di resilienza di «pagani» e gnostici tra II e IV secolo d.C.</i> (A. Nigra)	»	254
L. BERZANO, <i>Senza più la domenica.</i> <i>Viaggio nella spiritualità secolarizzata</i> (O. Aime)	»	260
M. CONDÉ, <i>Il vangelo del nuovo mondo</i> (M. Nisii).....	»	263

SCHEDE

G. PALESTRO – M. ROSSINO – G. ZEPPEGNO, <i>Uomo e ambiente.</i> <i>Movimenti ambientalisti e proposta cristiana a confronto</i> (F. Casazza)	»	269
S. RONDINARA (a cura di), <i>Metodo</i> (A. Piola)	»	270

rispetto della loro libertà e della loro autonomia.

Nell'undicesimo capitolo si chiarisce che per realizzare questo progetto è doveroso attuare interventi politici atti a promuovere con l'ausilio dell'IA la piena realizzazione dell'uomo senza svalutarne le capacità; migliorarne l'agire senza rinunciare alla sua responsabile autodeterminazione; incrementare le capacità d'azione senza ridurre il controllo; coltivare la coesione sociale senza erodere l'autodeterminazione. Floridi nel dodicesimo capitolo indica il ruolo dell'IA nel porre un freno al rischio del cambiamento climatico. È questa una questione più volte indicata nel corso del testo e qui sviluppata con maggiore ampiezza nella convinzione che giuste politiche potranno favorire lo sfruttamento della potenza dell'IA per «gettare le basi per una società più equa e sostenibile e una biosfera più sana. Tale considerazione – aggiunge Floridi – vale non solo per il cambiamento climatico, ma per tutti i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite» (p. 317).

Quest'ultimo tema occupa tutto il tredicesimo capitolo che si conclude con l'asserto secondo cui «le tecnologie di IA non sono una panacea, ma possono essere una parte importante della soluzione e contribuire ad affrontare le sfide principali, sia sociali sia ambientali, con cui l'umanità è oggi posta a confronto» (p. 329).

Nel capitolo conclusivo, il quattordicesimo, l'Autore fissa lo sguardo sull'urgenza di predisporci ad «un cambiamento nel modo in cui percepiamo noi stessi e i nostri ruoli rispetto alla realtà, in ciò che reputiamo degno di rispetto e cura, e nel modo in cui potrem-

mo negoziare una nuova alleanza tra il naturale e l'artificiale. Ciò richiederà una seria riflessione sul progetto umano e una revisione critica delle nostre attuali narrazioni, a livello individuale, sociale e politico» (p. 335). È un impegno che non può non coinvolgerci con sano ottimismo e partecipe entusiasmo per non fuggire dalla realtà e far tesoro dei positivi sviluppi che l'IA e la tecnologia in genere, prudentemente ed eticamente vagliate, potranno sempre più donarci.

GIUSEPPE ZEPPEGNO

Michelangelo PRIOTTO, *L'itinerario geografico-teologico dei patriarchi di Israele (Gen 11–50)* (Studium Biblicum Franciscanum Analecta 90), Edizioni Terra Santa, Milano 2021, 407 pp.

Il volume di Michelangelo Priotto, docente emerito di esegesi e teologia biblica presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Fossano, offre un percorso ricco e documentato attraverso le storie patriarcali narrate in *Genesi*, organizzando in un volume unitario anni di studio e di docenza su questa sezione del canone biblico.

Il riferimento alla categoria di «itinerario» racchiusa nel titolo non intende significare una focalizzazione stretta sui soli spostamenti delle figure patriarcali riferiti dalle narrazioni genesiache, bensì indica una considerazione complessiva del cammino esistenziale dei protagonisti. La ricchezza dell'oggetto considerato spiega i molteplici livelli che l'analisi di Priotto mette in gioco: prioritaria attenzione al testo biblico in prospettiva sincronica, sufficiente av-

vertenza diacronica, esposizione delle necessarie informazioni storiche e geografiche, vivo interesse per la focalizzazione dell'itinerario esistenziale e di fede dei singoli protagonisti.

Dopo una breve introduzione, il volume è organizzato in tre parti principali, dedicate ciascuna ai tre principali protagonisti delle narrazioni patriarcali.

La breve introduzione (pp. 7-11) contestualizza in modo avvertito la ricerca nell'attuale panorama della ricerca circa la composizione del Pentateuco, segnalando la presa di distanza dall'ipotesi documentaria classica, riconoscendo il rilievo della tradizione sacerdotale (P) e delle rielaborazioni successive; ed evidenzia il tipo di verità che le storie bibliche intendono veicolare, non giocato sulla documentazione di fatti ma sulla focalizzazione del loro significato in termini teologici ed esistenziali.

La prima parte, *L'itinerario geografico-teologico di Abramo* (Gen 11,27-25,11) (pp. 12-128), considera il ciclo dedicato al capostipite del popolo di Israele, interrogandosi sulla consistenza storica della sua figura, rilevando le diverse ipotesi circa l'origine del ciclo, presentando i dati delle località implicate nei suoi spostamenti e passando poi a un'articolata disamina dei diversi episodi che costituiscono il ciclo medesimo.

La seconda parte, *Giacobbe, un ebreo errante alla ricerca di Dio* (Gen 25,19-35,29) (pp. 129-239), dopo una rapida inquadratura del retroterra storico del personaggio e del ciclo a lui dedicato, contiene una lettura attenta e approfondita dei passi del ciclo stesso, concludendo con una sottolineatura della valenza simbolica dell'itinerario dell'antecessore eponimo.

Infine, la terza parte, *Giuseppe in Egitto: una testimonianza di inculturazione?* (pp. 241-380; anche le ultime due pagine di conclusione sono, di fatto, riservate alla sola vicenda di Giuseppe), considera l'intero arco narrativo che va da 37,1 a 50,26, cioè sia la storia di Giuseppe in senso stretto sia i passi conclusivi della vicenda di Giacobbe e del suo figlio più celebre. Dopo un'ampia introduzione dedicata al dibattito aperto circa l'origine e l'intenzionalità della storia di Giuseppe, anche per quest'ultima parte di *Genesi* Priotto procede con la disamina dei diversi episodi, concentrandosi sui tratti rilevanti per la percezione del possibile itinerario esistenziale dei protagonisti. Mancano conclusioni complessive al percorso svolto, un'assenza che lascia l'impressione che le tre consistenti tappe dell'analisi non conducano all'individuazione di effettive linee di fondo (forse, perché semplicemente non sono ravvisabili in Gen 12-50). La bibliografia è ampia e significativa, inevitabilmente parziale rispetto alla mole delle questioni considerate, ma più che adeguata a situare il lettore nelle coordinate principali del dibattito in corso sulle storie patriarcali.

Alcune osservazioni critiche non compromettono l'apprezzamento complessivo per l'opera.

Una prima serie di osservazioni riguarda considerazioni di fondo circa il percorso offerto. In primo luogo, se, come ben evidenziato in sede di introduzione generale, alla storia biblica non interessa il fatto documentario ma la sua dimensione poetica (cioè, il significato dei fatti narrati), non si comprende del tutto una sottile preoccupazione apologetica talvolta affiorante nel voler rassicurare il lettore circa la consisten-

za storica (perlopiù non documentabile) di fatti, personaggi e spostamenti: la sfida è raccogliere e comprendere in modo adeguato la testimonianza biblica (compito che, peraltro, il volume svolge egregiamente), senza l'esigenza di dettagliare retroterra storici di fatto (a seconda dei personaggi) piuttosto ipotetici o talvolta inverosimili. In secondo luogo, il fatto che la questione diacronica non conduca sempre a valutazioni certe e condivise non dovrebbe impedire di mantenere viva la coscienza che le storie patriarcali (il Pentateuco, in genere), proprio perché riconosciute significative dalla fede biblica, contengono al loro interno voci e prospettive differenti, semplicemente accostate e spesso non armonizzate: le differenze e le dissonanze vanno riconosciute e conservate, senza forzarle in «armonizzazioni teologiche» che lasciano l'impressione di imposizioni esterne in nome di una sincronia un po' ingenua. In alcuni casi, si ha l'impressione che alcune presunte considerazioni teologiche non sorgano dagli effettivi contenuti dei testi, ma si infilino nelle ellissi narrative ed esprimano semplicemente la nostra sensibilità contemporanea (a emblematico titolo esemplificativo, si vedano i contenuti espressi alle pp. 128; 166; 238-239). La Scrittura non conosce il registro esistenziale tipico della nostra contemporaneità e induce a sobrietà nell'acquisizione dei dati effettivamente presenti. In questo l'assunzione nell'opera, come istanza di riferimento, della categoria (potenzialmente onnicomprensiva) di «cammino» favorisce l'accumulo di dati e considerazioni alquanto eterogenei, a scapito, talvolta, di un procedere chiaro e ponderato.

Una seconda serie di considerazioni segnala, a titolo esemplificativo, qualche criticità minuta. Alle pp. 19-20 si insiste sul presunto legame tra Davide e il ciclo di Abramo: stupisce che non se ne abbia sentore in profeti pre-esilici (il fatto non viene considerato). A differenza che per la maggior parte dei testi considerati, non si comprende l'assenza di attenzione diacronica riservata a Gen 35 alle pp. 227-237, tacendo le non poche incongruenze presenti nel racconto. Infine, a p. 352 nota 452 si attribuisce (piuttosto originalmente) Gen 24 alla tradizione P, mentre a p. 353 lo stesso testo è considerato post-P.

Le osservazioni critiche non inficiano il valore dell'opera di Priotto, apprezzabile strumento per una ricca valorizzazione delle storie patriarcali anche nell'odierno dibattito culturale. Nel testo, si coglie piacevolmente la passione dell'autore per pagine scritturistiche che hanno impegnato e impegnano la sua intelligenza credente.

Per la qualità della sintesi offerta, l'opera è accessibile ai cultori di studi biblico-teologici. Mentre procede il confronto circa le molteplici voci racchiuse nel Pentateuco e circa la sua composizione, opere come quella considerata alimentano il gusto di una considerazione adeguata del testo biblico e di sempre ulteriori approfondimenti.

GERMANO GALVAGNO

Bartłomiej KOWALCZYK, *La «Vetus Syra» del vangelo di Marco. Commento e traduzione (Analecta Biblica 242)*, GBPress, Roma 2023, 492 pp.

Con la pubblicazione della tesi dottorale di Kowalczyk prosegue il percorso